

GIULIO CARRARO

## I soldi corrono ma le notizie volano. Nuovi elementi per la storia monetaria del I sec. d.C. nella *X Regio*

Lo studio dell'economia monetaria nella *Venetia* romana e, più organicamente, nei territori della *X Regio* augustea<sup>1</sup>, non si esaurisce con i problemi di afflusso di numerario e della sua dispersione nella zona, o dell'occultamento in ripostigli<sup>2</sup>, anzi, partendo da essi, si estende ad una serie di implicazioni e considerazioni che vanno ben oltre il limite geografico di interesse. Il contatto con la moneta romana da parte delle popolazioni venete precede i contatti politici ed amministrativi con Roma e risponde inizialmente a funzioni non monetarie, per le quali era ancora in vigore il baratto<sup>3</sup>. La presenza di numerario romano repubblicano va a coincidere con il processo di romanizzazione<sup>4</sup>, che vede in quest'area un graduale e progressivo passaggio<sup>5</sup> dalla moneta veneta cosiddetta di imitazione massaliota<sup>6</sup> (Fig. 1), a quella romana<sup>7</sup>.



Fig. 1

La mole dei rinvenimenti monetali e dei ripostigli<sup>8</sup> di epoca romana in Veneto<sup>9</sup> è notevole e ha permesso, negli ultimi decenni, di tracciare i contorni e le dinamiche della circolazione e del fenomeno della

1 GORINI 1999-2000.

2 GORINI 2002, pp. 177-178.

3 GORINI 1987, pp. 232-234.

4 Per alcune considerazioni sul concetto di romanizzazione si rimanda a TERRENATO 1998.

5 CARRARO 2018, p. 20.

6 Per un'esauritiva panoramica della produzione monetaria veneta si rimanda al tradizionale lavoro di PAUTASSO 1966, mentre per una più puntuale disquisizione in materia si vedano ad esempio GORINI 1978; SACCOCCI 1994; CALLEGHER 2001.

7 Un interessante esempio è dato dal tesoretto ritrovato in via Bartolomeo d'Alviano, a Padova, nel 1928. Il gruzzolo è composto da 22 dracme venetiche di imitazione massaliota in argento e 2 vittoriati romano-repubblicani ed è attualmente conservato presso il Civico Museo Bottacin di Padova. Molti altri esempi vengono dai ripostigli di Comacchio, Trento, Udine, Caltrano Vicentino, Enemonzo; GORINI 2002, p. 179.

8 CARRARO 2018, pp. 17-20.

9 In tal senso ha svolto un ruolo fondamentale il progetto di raccolta e catalogazione avviato e coordinato da Giovanni Gorini; CARRARO 2014.

tesaurizzazione nell'area in oggetto<sup>10</sup>, grazie anche al supporto rappresentato dalla monumentale collana *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, che ha tra l'altro generato simili iniziative editoriali ad esempio in Lombardia e in Friuli-Venezia Giulia<sup>11</sup>. Nuovi elementi non smettono tuttavia di emergere, senza soluzione di continuità e alcuni di essi contribuiscono in modo significativo ad accrescere o a correggere le nostre conoscenze della materia (Fig. 2).



Fig. 2

Ad Arzergrande<sup>12</sup>, una località a sud-est di Padova, a pochi passi dalla laguna veneta, venne rinvenuto nel 2015 un tesoro di monete romane<sup>13</sup>. Si tratta di 613 denari che coprono cronologicamente un arco di due secoli, a cavallo tra la Repubblica e l'Impero (Tab. 1).

fasi storiche	quantità
Ante guerra civile (ante 83 a.C.)	165
Tra le guerre civili (82 a.C. - 50 a.C.)	106
Ante Augusto (49 a.C. - 24 a.C.)	208
Augusto	75
Tiberio	49
Gaio	2
Claudio	2

Tab. 1

10 GORINI 1987.

11 *RMRFVGI/2/1.2*.

12 ROSADA 2003.

13 Per una descrizione esaustiva del rinvenimento si rimanda a CARRARO 2018, pp. 35-37.

L'area di Arzergrande è interessata, a partire dal II secolo a.C., da un progressivo processo di romanizzazione nell'ambito del quale si evidenzia una graduale integrazione con i caratteri tipici della cultura veneta<sup>14</sup>. Anche i contesti insediativi e funerari di epoca romana insistono su precedenti siti già esistenti<sup>15</sup>, i quali vennero semmai migliorati e poi, soprattutto in età augustea, potenziati o monumentalizzati<sup>16</sup>. Fu proprio la *Pax Augusta* a conciliare importanti opere di miglioramento e ampliamento delle infrastrutture, ad ogni livello, *in primis* con l'imponente opera di centuriazione<sup>17</sup> ma non solo: si assiste altresì ad un potenziamento del sistema idroviario e delle strutture portuali ad esso connesse. Le migliori condizioni di navigabilità e la presenza di scali attrezzati a distanze regolari accompagnarono lo sviluppo di un sistema di trasporti coordinati dalle associazioni di battellieri, attive tra fine I-III sec. d.C.<sup>18</sup>.

A tal proposito, proprio in quest'area, nei pressi di Vallonga di Arzergrande, o poco lontano, verrebbero a situarsi la *mansio* di Evrone e il *Portus Aedro* riportati dalla *Tabula Peutingeriana*<sup>19</sup>.

L'età giulio-claudia, infine, è quella che vede anche la maggiore concentrazione di numenario<sup>20</sup>, assieme al IV secolo, segno che in questo periodo vi fu, nell'ambito di un generale miglioramento socio-economico, un forte incremento della massa di circolante<sup>21</sup>. Questa doverosa premessa ci aiuta a capire come la zona del rinvenimento sia stata, nell'arco cronologico riferibile alle monete che compongono il tesoro, attiva e vitale.

Il tesoretto di Arzergrande, interamente composto da denari, si apre con una moneta anonima del 156-157 a.C. e si chiude con una di Claudio del 51-54 d.C. L'assenza di altre tipologie di nominali svela per questo ripostiglio le ragioni della persona che lo nascose, mossa da evidenti intenti di preservare e occultare una riserva di valore.

Non esistono nella *X Regio* altri ripostigli che si possano paragonare, per tipologia e cronologia, al cosiddetto tesoro Piròn. Se analizziamo gli unici due tesoretti, cronologicamente pertinenti al suddetto, rinvenuti in quest'area, possiamo facilmente comprendere l'unicità e l'eccezionalità della scoperta di Arzergrande. Il più antico dei due è il ritrovamento di 15 monete avvenuto nel 1937 presso Villa Serraglio Albrizzi ad Este (PD). Questo tesoretto, attualmente conservato presso il Museo Atestino di Este<sup>22</sup>, si compone di un denario repubblicano e di 14 monete imperiali: un asse, 4 dupondi e 9 sesterzî. Si apre con il denario di Iunius Silanus dell'89 a.C. e si chiude con un sesterzio di Agrippina Maggiore del 50-54

---

14 Questo *trend* ad esempio è ben evidenziato, non solo dal punto di vista numismatico, nel vicino santuario di Lova di Campagna Lupia (VE); CARRARO 2008 e GORINI 2011.

15 MATTEAZZI 2019, p. 122.

16 BONOMI 2011, p. 75.

17 MATTEAZZI 2019, p. 125.

18 UGGERI 1987, p. 341.

19 ROSADA 2003, p. 73; MATTEAZZI 2019, pp. 51-52.

20 *RMRV* *V/I*, c.d.s.

21 GORINI 2002, p. 182.

22 Inv. nn. 28008-39302.

d.C.<sup>23</sup>. L'altro tesoretto si compone di 20 monete e venne rinvenuto tra il 1985 e il 1986 nella tomba 63, durante gli scavi alla necropoli di Campo Marzio, a Pola, capoluogo storico dell'Istria. Il gruzzolo è composto da 2 denari, 2 vittoriati e 2 quinari repubblicani oltre a 14 monete imperiali in bronzo, delle quali la più recente è un asse di Germanico<sup>24</sup>. Entrambi i ripostigli descritti poc'anzi, denotano dunque una composizione evidentemente aderente alla circolazione, che si discosta quindi da quella presentata dal tesoro di Arzergrande e che giustifica la scoperta dell'aspetto probabilmente più interessante dal punto di vista scientifico, pertinente a quest'ultimo ritrovamento.

Durante il regno di Nerone si registrò, dalla fine dell'anno 63 d.C., un netto distacco rispetto alla situazione precedente. L'imperatore intraprese una linea politica nuova e radicalmente diversa rispetto all'ideale augusteo che fino ad allora era stato costretto a seguire dai suoi precettori, volendo invece ora imporre una propria filosofia di governo, nell'ottica di consacrarsi come monarca assoluto. Com'è noto, Nerone predispose un sistema monetario rinnovato<sup>25</sup>, nel quale intervennero significative variazioni ponderali che interessarono non solo l'*aureus*, come ricordato da Plinio il Vecchio<sup>26</sup>, ma anche il *denarius*, il quale incontrò la riduzione ponderale maggiore, passando da un rapporto di 1/84 di libbra ad 1/96 della stessa unità di peso<sup>27</sup>. La moneta d'argento subì inoltre anche un'alterazione nell'intrinseco dell'ordine del 4-8% di perdita di materiale fino<sup>28</sup>.

Questo provvedimento ebbe un risvolto economico fondamentale nella storia monetaria successiva: coincise di fatto con l'introduzione della moneta fiduciaria e con un immediato guadagno per l'erario<sup>29</sup>. Fino a poco tempo fa si riteneva che l'impatto della riforma neroniana sul tessuto socio-economico della *Venetia* fosse poco evidente e che la stessa non fosse stata percepita dalla popolazione<sup>30</sup>. L'analisi del tesoretto di Arzergrande ci offre oggi gli elementi necessari a rettificare questa tesi, apportando un tassello fondamentale allo studio della storia economica e monetaria. Dei 613 denari che lo compongono, il 98% sono pertinenti ad un'epoca antecedente il regno di Caligola<sup>31</sup>, mentre gli ultimi denari presenti sono quelli di Claudio; sono totalmente assenti monete attribuibili a Nerone.

Considerando la progressiva svalutazione che il *denarius* ha conosciuto a partire da Augusto, non stupisce che la maggior parte dei denari tesaurizzati siano, in linea con i fenomeni innescati dalla legge

---

23 *RMRV* V/2, pp. 194-195, n. 11/20(3).

24 *FMRK*, pp. 200-201, n. 98/3.

25 CASOLI 2015, pp. 69-71.

26 L'autore, contemporaneo ai fatti, narra che rispetto alle disposizioni augustee, le quali prevedevano di coniare 40 aurei per ogni libbra d'oro, con Nerone si arriva a un rapporto di 45 aurei per libbra; *Naturalis Historia*, XXXIII, 3, 13.

27 SAVIO 1972, p. 91.

28 Seguendo la medesima ottica riformatrice, Nerone attuò alcuni provvedimenti che interessarono anche i nominali in metallo vile, senza successo; CARRARO 2018, pp. 37-38; MAC DOWALL 1979.

29 Il deficit finanziario dell'erario noto fin dai tempi di Augusto, si era infatti aggravato.

30 CARRARO 2018, p. 38.

31 Il 34% del tesoretto è composto da monete cosiddette "legionarie" e il 20% è invece riferibile ai principati di Augusto e Tiberio; CARRARO 2018, p. 36.

di Gresham<sup>32</sup>, quelli repubblicani di buon peso e ottimo argento. Considerando sempre la potenziale incompletezza del gruzzolo, è possibile, con un ragionevole grado di certezza, associare la data del suo interrimento alle preoccupazioni e ai timori sorti nell'ambito della situazione politica ed economica immediatamente antecedente, o contestuale, alla riforma di Nerone.

Possiamo ora affermare, alla luce del *record* archeologico<sup>33</sup>, che i timori legati ai provvedimenti neroniani hanno avuto una certa eco anche nei territori della *Venetia*, considerati periferici o semi-periferici, e che probabilmente abbiamo finora sottovalutato la velocità con cui le notizie dell'*Urbe* si diffondevano, in modo capillare, nei territori dell'Impero.

*Giulio Carraro*  
*Presidente Società Archeologica Veneta Odv*  
*giuliocarraroinv@gmail.com*

---

32 CRISAFULLI 2006.

33 Se è vero che i tesori arrivati fino a noi appaiono solo come una parziale sopravvivenza di quelli originariamente occultati e poi ritrovati, confidiamo che nuovi dati possano in futuro corroborare le nostre affermazioni; FORABOSCHI 2008, p. 25.

## BIBLIOGRAFIA

- BONOMI S. 2011, *Dal santuario di Altino al santuario di Lova di Campagna Lupia. Una messa a confronto nel panorama del sacro nel Veneto*, in Gorini 2011, pp. 71-75
- CALLEGHER B. 2001, *Dracme venetiche d'imitazione massaliota e oboli del norico nel territorio Centro-Orientale del Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia: alcune considerazioni*, in *I celti nell'Alto Adriatico*, "Antichità Altoadriatiche" 48, pp. 277-308
- CARRARO G. 2008, *Tesori di Campagna Lupia. I reperti monetali del fondo Lazzari-Marchiori*, Campagna Lupia (VE)
- CARRARO G. 2014, *La banca Dati della Regione Veneto e la collana editoriale RMRV<sub>e</sub>*, in S. Pennestrì (a cura di), *Medaglieri italiani, un tesoro di storia. Tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio numismatico nazionale Atti dell'Incontro di studio (Roma, 30 gennaio 2013)*, "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" 4, pp. 73-78
- CARRARO G. 2018, *Il tesoretto di Arzergrande, pecuniae citissime percurrunt*, "Archeologia Veneta" Suppl. 41, Padova, pp. 1-155
- CASOLI A. 2015, *Die Anfänge der römischen Reichsprägung unter Kaiser Nero*, in *Beiträge zum 6. Österreichischen Numismatikertag: 14-16. Mai 2014*, "Haller Münzblätter" 8, pp. 69-82
- CRISAFULLI C. 2006, *Legge di Macleod? Comprensione e teorizzazione della c.d. legge di Gresham*, in G. Gorini, M. Asolati (a cura di) *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria (Padova, 28-29 ottobre 2005)*, Padova (Numismatica Patavina 8), pp. 177-222
- FMRK = A. MIŠKEC, *Die Fundmünzen der römischen Zeit in Kroatien. Abt. 18. Istrien*, Mainz 2002
- FORABOSCHI D. 2008, *Tesaurizzazione e massa monetaria*, in G. Gorini, M. Asolati (a cura di), *I ritrovamenti monetali e i processi inflativi nel mondo antico e medievale. Atti del IV Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria (Padova 12-13 ottobre 2007)*, Padova, pp. 21-28
- GORINI G. 1978, *Le monete di tipo venetico*, "Archeologia Veneta" 1, pp. 69-77
- GORINI G. 1987, *Aspetti monetali: emissione, circolazione e tesaurizzazione*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, Verona, pp. 227-286
- GORINI G. 1999-2000, *Monete e ritrovamenti archeologici nella X Regio*, "Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere e Arti" 92/II, pp. 69-78
- GORINI G. 2002, *Problematiche e metodi di indagine nell'economia monetaria della X Regio*, in G. Gorini (a cura di), *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi, Atti del Congresso Internazionale (Padova 31 marzo - 2 aprile 2000)*, Padova, pp. 177-192
- GORINI G. (a cura di) 2011, *Alle foci del Medoacus Minor, Campagna Lupia studi e ricerche di storia e archeologia*, Padova
- MAC DOWALL D. 1979, *The western coinages of Nero*, New York
- MATTEAZZI M. 2019, *Il paesaggio trasformato. La pianura a sud est di Padova tra Romanizzazione e Tarda Antichità*, Oxford (BAR International Series 2921)
- PAUTASSO A. 1966, *Le monete preromane dell'Italia settentrionale*, Varese
- RMRVGI/2/1.2 = A. Stella, *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Friuli Venezia Giulia*. II, *Provincia di Udine: Aquileia I/2*, Trieste 2020
- RMRV<sub>e</sub> V/1 = G. Carraro, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Padova: Padova*, Padova, c.d.s.

- RMRVe V/2 = A. Stella, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Padova: Este*, Padova 2018
- ROSADA G. 1980, *Portus Aedro - Vallonga (Padova)*, "Archeologia Veneta" 3, pp. 69-96
- ROSADA G. 2003, *Arzergrande e Vallonga. La memoria storica di due comunità*, Treviso
- SACCOCCI A. 1994, *Alcune considerazioni sulle monete di tipo venetico*, in G. Gorini (a cura di), *Numismatica e Archeologia del Celtismo Padano, Atti del Convegno Internazionale (Saint-Vincent, 8-9 settembre 1989)*, Aosta, pp. 107-115
- SAVIO A. 1972, *La riforma monetaria di Nerone*, "Numismatica e Antichità Classiche" 1, pp. 89-99
- TERRENATO N. 1998, *The Romanization of Italy: Global Acculturation or Cultural Bricolage?*, in C. Forcey, J. Hawthorne, R. Witcher (ed. by), *TRAC 97. Proceeding of Seventh Annual Theoretical Roman archaeology conference*, Oxford, pp. 20-27
- UGGERI G. 1987, *La navigazione interna della Cisalpina in età romana*, in *Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia romana*, "Antichità Altoadriatiche" 36, pp. 305-354.

*La recente scoperta di un tesoretto in un'area rurale del Veneto orientale, ha acceso i riflettori su una zona che in epoca antica doveva rivestire notevole importanza. Le caratteristiche del ritrovamento evidenziano significanti elementi interpretativi e implicano risvolti interessanti che contribuiscono a rivedere l'approccio con il quale ci si è finora occupati dello studio della storia economica e monetaria della Venetia romana, suggerendo una rilettura delle convinzioni acquisite.*

*The new discovery of a coin board in a rural area of eastern Veneto's region, turned on the spotlight on an area that in ancient times must have been of considerable importance. The characteristics of the find point out significant interpretative elements and connote interesting implications that contribute to review the approach with which we have so far dealt with the study of the economic and monetary history of Roman Venetia, suggesting an overhaul of the acquired convictions.*